

LA PROVINCIA NON RICEVE OFFERTE PER VILLA GAVOTTI

Pozzobonello affidato a Fondocasa

Dopo le aste ripetutamente deserte, il Comune incarica il franchising di vendere a 3,5 milioni

DARIO FRECCERO

SAVONA. Il Comune si affida al franchising immobiliare Fondocasa per la patata bollente di Palazzo Pozzobonello. Con una delibera di giunta l'amministrazione Berruti ha concretizzato l'atto di indirizzo che nei giorni scorsi era stato annunciato per tentare di uscire dalle "sabbie mobili" della vendita all'asta che finora non è mai andata a buon fine per mancanza di compratori. Ora a vendere lo storico stabile comunale di via Guarda ci proverà il franchising immobiliare nato negli anni Novanta a Savona - dall'intuizione di un valbormidese, l'attuale presidente Alessandro Pollero - e oggi presente in buona parte della regioni italiane.

Al gruppo Fondocasa il Comune ha firmato un mandato di vendita che prevede, da qui al 30 novembre (poco più di 5 mesi), l'incarico in esclusiva di vendere tutto lo stabile, nello stato di fatto e di diritto in cui si trova oggi (quindi anche con gli inquilini che ci sono), ad una cifra che il Comune ha voluto scontare di circa 1 milione di euro rispetto alle valutazioni delle perizie. Fondocasa tenterà in pratica di alienare il bene a 3,5 milioni di euro a fronte dei 4,5 milioni del valore periziato nel 2009. Uno sconto-incentivo che il Comune spera basterà ad invertire un trend fino a questo punto fortemente negativo visto che in diversi anni di tentate vendite all'asta nessun compratore si è mai mostrato interessato nonostante il pregio architettonico del palazzo e la sua posizione in pieno centro storico (di fronte alla Camera di Commercio).

Se il franchising immobiliare troverà un acquirente disposto a pagare 3,5 milioni il Comune sarà obbligato a cedere ma se l'acquirente facesse un'offerta al ribasso a quel punto toccherà alla giunta comunale decidere se accettare oppure no. In compenso il Comune ha fissato



Il portone monumentale di palazzo Pozzobonello in via Guarda

nell'accordo alcuni paletti: che il Comune non debba pagare nessuna provvigione all'agenzia in caso di vendita; che l'immobile sia venduto nello stato di fatto e di diritto in cui si trova; che il mandato in esclusiva alla società immobiliare si concluda entro il 30 novembre e che entro quella data dovrà essere formalizzata una proposta d'acquisto con versamento di cauzione commisurato al prezzo di vendita pattuito. Quest'ultimo termine temporale dipende dal fatto che il Comune, per esigenze di bilancio, ha bisogno di cedere entro il 2011.

Resta il nodo da sciogliere dell'Archivio di Stato, ovvero l'inquilino più "spinoso" presente all'interno del Palazzo che nonostante i ripetuti contatti con il Comune per

trovare una sede alternativa finora non ha ancora formalizzato un impegno ufficiale ad andarsene. Anche su questo fronte sarà Fondocasa a dover escogitare una soluzione nell'interesse di tutti: di chi compra e dell'Archivio pubblico.

Sempre sul fronte delle vendite immobiliari di patrimoni pubblici, infine, c'è da registrare il passo falso anche della Provincia: aveva messo in vendita a poco più di 2 milioni di euro un suo "gioiello", l'ex convento Villa Gavotti di Legino, ma nessun'offerta è stata presentata a Palazzo Nervi. E quindi anche in questo caso c'è il rischio di restare a bocca asciutta per le casse pubbliche e la giunta Vaccarezza dovrà decidere: un'altra asta abbassando la cifra o una trattativa privata?

© RIPRODUZIONE RISERVATA